Anno 55 - Numero 178

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 30 Luglio 1920

Politico quotidiano del mattino

La petizione Turchetti finita in un ordine del giorno

I sopraprofitti di guerra - La smobilitazione

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 29. — La seduta si apre alle ore 10. Si svolgono le interrogazioni.

Come è finita la petizione Turchetti

Seguito della discussione sulla relazione di petizioni e sulla mozione del deputato Donati ed altri.

DONATI PIO insiste sulla richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte della mozione del deputato Donati ed altri. Non è approvata.

Pone a partito la seconda parte. E' approvata.

MEDA accetta l'emendamento aggiuntivo dell'on. Caroti.

PRESIDENTE lo pone a partito. — E' approvato.

FULCI ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE porrà ora a partito l'ordine del giorno proposto dalla giunta delle petizioni sulla petizione Turchetti.

ALESSIO, ministro dichiara che il governo si astiene.

FULCI dichiara che darà voto favorevole a questo ordine del giorno ritenendo che non possa in alcun modo ostacolare la proposta di legge che egli ha presentato.

CAROTI in mancanza di meglio voterà questo ordine del giorno, anche perchè il suo rigetto farebbe cattiva impressione nel paese specie dopo le parole dette ieri dal ministro Meda.

MEDA ministro del tesoro avverte che il governo ha dichiarato di astenersi dal voto. Non intende però opporsi, come ha dichiarato all'approvazione dell'ordine del giorno della Giunta.

CAVAZZONI voterà a favore di questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno della giunta delle petizioni è approvato.

BELTRAMI non comprende che dalla Camera si approvi un ordine del giorno col quale si limita a far voti, tanto più quando l'ordine del giorno è accettato espressamente dal governo. Ritira il suo emendamento.

La legge sui sopraprofitti

Si discute il disegno di legge: Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra, dai commercianti e intermediari.

PARLA L'ON. D'ALESSIO

D'ALESSIO nota che questo disegno di legge ha insieme una portata politica ed una portata finanziaria. Non è concepibile, infatti, che mentre tanti infelici sentono ancora così duramente i lutti e le conseguenze economiche della guerra, profitti superiori a quelli ordinari continuino ad essere goduti dai loro attuali detentori. D'altra parte non si può sperare di sollevare seriamente le condizioni della finanza dello Stato mediante grandi economie nelle spese per la burocrazia, mentre anche le economie che si possono realizzare sul numero degli impiegati dovranno essere determinate a migliorare il trattamento economico degli impiegati stessi. Bisogna poter fare pieno assegnamento sul gettito dei vari provvedimenti finanziari proposti, la cui approvazione soddisferà ad una esigenza generale del paese. Ora l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra è un problema di accertamento e di realizzazione. Occorre quindi che il Governo rivolga tutte le sue cure al personale che questi provvedimenti è incaricato di applicare.

Non crede accettabile il criterio della giunta del bilancio circa i sopraprofitti di guerra. Non è infatti mediante un credito fiscale che si possa giungere ad un mutamento di regime economico nella industria. — Conviene che debbano essere favorite alla stessa stregua le cooperative di produzione e di lavoro e quelle di consumo, le quali non possono avere realizzato sopraprofitti senza venire meno al loro fine specifico.

Combatte l'argomento che l'avocazione possa assorbire anche una parte del capitale impiegato nell'industria, notando che anche ciò fosse questo capitale ritornerebbe al paese sotto forma di imprese pubbliche e quindi la sua economia non sarebbe danneggiata. Conclude augurandosi che la Camera approvi il disegno di legge per non avere più gravi conseguenze della guerra.

ROBERTO dichiara che il gruppo socialista non può non esser favorevole al progetto anche se esso non rappresenta tutto quello che il gruppo stesso propugna in nome dei suoi principi poichè contraddirebbe in pratica a se stesso, non accettando quello che è un primo passo verso lo scopo ultimo cui tende il socialismo. — Constata che le stesse classi borghesi oggi non hanno più del diritto di proprietà uno stretto concetto individualistico e sono dalla stessa forze delle cose costrette a fare qualche concessione al collettivismo. Nota che la legge ha delle manchevolezze in quanto anzitutto non comprende tutte le categorie di coloro che hanno profittato della guerra, non solo in modo diretto, ma indiretto.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO RAMELLA

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ramella per due distinti reati: di appropriazione indebita qualificata e continuata. Le conclusioni sono per la concessione della autorizzazione.

MALATESTA avverte la Camera che l'on Ramella chiede egli stesso la autorizzazione a procedere.

La Camera approva le conclusioni della giunta.

(Seduta pomeridiana)

ROMA 29. — Presidenza del vice-presidente CIUFFELLI. — La seduta comincia alle ore 15

CAPPELLOTTI chiede se la presidenza ha notizia della salute dell'on. Miglioli.

PRESIDENTE: Augura che presto possa riprendere il suo posto al parlamento nelle lotte per l'elevazione delle classi lavoratrici.

IL CONFLITTO AL COTONIFICIO DI MILANO

CORRADINI ss. all'interno all'on. Guaglino espone che a Milano in seguito ad uno sciopero venti carabinieri furono posti di guardia presso uno stabilimento per proteggere la uscita degli operai che vi lavoravano. Molti scioperanti cominciarono a tirare dei sassi contro i carabinieri che dovettero fare uso delle armi. E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

QUAGLINO non è soddisfatto, chè nel cotonificio di Milano le provocazioni partirono dalla esigua minoranza delle operaie iscritti alle leghe bianche. Ammette che qualche sasso sia volato, ma ciò non può legittimare l'uso delle armi da parte della forza pubblica.

Non vi fu neppure un carabiniere contuso. Caddero invece vari operai. Nessuno diede ordine di sparare nè furono operati arresti. Sembra certo che quei militi fossero avvinazzati. — Per protestare contro l'eccidio 40 mila operai sospesero il lavoro. In questo modo lungi dall'addivenire all'auspicata pacificazione degli animi si moltiplicano gli odi e i rancori mentre il proletariato si prepara alle sue ulteriori conquiste politiche e sociali.

PER IL PORTO DI VENEZIA

SITTA ss. di stato per la marina mercantile riconosce coll'on. Musatti che Venezia che tanto ha sofferto durante la guerra ha diritto ad una sollecita applicazione del nuovo ordinamento stabilito per il suo porto. Espone le cause che hanno ritardato la emanazione del regolamento relativo a questo nuovo ordinamento, E' lieto però di poter annunciare che con decreto in data di oggi il regolamento è stato finalmente approvato.

Dichiara pure che la primitiva zona di influenza assegnata al porto di Venezia non ha potuto essere mantenuta sopratutto per difficoltà inerenti al trasporto dei combustibili. Crede però che i criteri che l'amministrazione si propone di seguire in questa materia sano tali da dare soddisfazione.

Ripresa della discussione della legge sui sopraprofitti

Si riprende la discussione della legge sui sopraprofitti di guerra.

Il discorso dell'on. Olivetti

OLIVETTI. Nota che di fronte al principio socialista cui s'informa il disegno di legge non è possibile muovere ad essa alcuna obbiezione, ma nell'interesse stesso della collettività non è possibile seguire soltanto un concetto; occorre tenere altresì conto della realtà della vita commerciale e industriale del paese.

Ricorda che la Inghilterra non ha accettata la proposta di colpire con una speciale imposta il capitale anche accumulato in dipendenza della guerra, appunto per non intaccare l'economia della nazione; solo ha colpito con fortissime aliquote il reddito. — Nota che la grande massa degli industriali non ha destinato i profitti di guerra a spese di lusso ma alle necessità delle proprie industrie rinnovando ed ampliando gli impianti.

L'aumento del capitale di impianto è stato necessario per provvedere alla produzione stessa in seguito al forte aumento dei costi di tutte le materie prime.

Afferma l'avocazione dei profitti di guerra allo stato deve colpire tenuto conto anche della svalutazione della moneta soltanto del maggior reddito netto realizzato in dipendenza della guerra e deve avvenire in modo da non distruggere le condizioni degli industriali.

Nota che vi è nel mercato finanziario internazionale l'inizio di una grave crisi che è derivata dalla mancanza di capitali in Inghilterra. Il tasso corrente del denaro è del 9 e 10 per cento; negli Stati Uniti giunge sino al 14 a 16 per cento, da noi il tasso ufficiale della Banca d'Italia è realmente superato di molto nel mercato bancario. Rileva anche il pericolo di un sistema di tassazione che si riferisce al passato e che tocca l'assetto di aziende che credevano ormai di avere raggiunto un equilibrio economico che pone nell'incertezza la consistenza patrimoniale d'industrie e di commercio che rende loro impossibile il credito proprio.

Domanda come l'industria possa trovare i capitali liquidi per pagare il cumulo delle varie imposte che sono andate sovrapponendosi. Combatte il concetto dello stato come partecipante alle aziende, dove non potrebbe certo dare buoni frutti il dualismo tra interesse dell'amministrazione finanziaria e le esigenze dello sviluppo industriale. Il governo ha certamente preveduto tutte queste considerazioni ed ha dato minor peso di quello che poteva avere al concetto sociale sopraricordato, per quanto sia nella sua relazione come in quella della giunta del bilancio non si nascondano le difficoltà ed i pericoli che derivano dal provvedimento. Per diminuire queste difficoltà e questi pericoli crede che occorra togliere anzitutto le incongruenze dell'attuale sistema fiscale per cui si vengono a colpire come profitti di guerra anche quelli che tali non sono, che anzi non sono redditi, ma vero capitale. Non è sopraprofitto ciò che corrisponde al reddito netto che ogni azienda realizzava prima della guerra; non è sopraprofitto quell'aumento apparente di reddito che deriva dalla svalutazione della moneta

Occorre inoltre che siano considerate come spese quelle che tali sono realmente e non solo quelle che il fisco vuole perchè le tasse di registro, di bollo, gli interessi pagati all'estero, le spese per il mantenimento della famiglia non sono deducibili e sono considerate come reddito. Rileva la condizione in cui si trovano coloro che hanno costruito nuovi impianti a costi altissimi fidando nella promessa dello stato di un rapido ammortamento e che invece sarebbe costretti a subire la concorrenza della industrie prebelliche i cui impianti costarono assai meno; sopratutto mette in chiaro il grave colpo che si viene a dare alla ricostituzione della nostra marina mercantile ridotta da un milione o 58 mila e 77 mila tonnellate in conseguenza delle perdite di guerra.

Lo Stato aveva garantito con tutta una serie di successivi provvedimenta la esenzione dei profitti di guerra a coloro che avessero impiegato nello acquisto o costruzione di nuove navi il quadruplo o il doppio della somma dovuta per l'imposta. Come si troveranno costoro tanto più oggi, quando il prezzi delle navi tende a diminuire e in sei mesi i noli sono discesi da 80 a 30 sterline per l'Inghilterra e da 31 a 16 dollari per l'America? E' possibile che in queste condizioni si possa giungere a far proseguire le costruzioni in corso che pur rappresentano altre 400 mila tonnellate e lavoro per 60 mila operai.

Rileva come non sia più il caso di risposta alle sue critiche, sostenendo che le disposizioni della legge non avranno applicazione integrale, perchè i contribuenti trovano sempre modo di frodare il fisco. E' un circolo vizioso che bisogna distruggere per la nostra moralità finanziaria ed egli è convinto che di fronte alle supreme necessità del paese il contribuente saprà compiere il suo dovere di lealtà se il fisco corrisponderà a questa lealtà con altrettanta fiducia.

Conclude esprimendo la speranza che la Camera inspirandosi al concetto di diversa giustizia verso quella industria che ha tanto contribuito a rinvigorire la resistenza del paese durante la guerra ed a dare lavoro alla classe operaia, prenderà in benevola considerazione le osservazioni che egli ha creduto suo stretto dovere di fare (approvazioni).

MATTEOTTI constata che eccetto rare eccezioni esiste quasi un universale consenso nei principi che tutto ciò che si è guadagnato in seguito allo stato di guerra sia avocato all'erario dello stato e siano colpiti gli aumenti dei valori conseguiti nelle stesse circostanze.

La legge che oggi ci si presenta trae la sua origine soltanto dalla necessità che ha lo stato di provvedere alle sue finanze ed alla sua economica. — Essa si richiama al D. L. del novembre 1915 che l'oratore trova imperfetto ed insufficiente allo scopo e che fu poi ampliato e modificato con successivi decreti senza mai riuscire completamente nell'intento di colpire tutti i sopraprofitti.

Scagiona il partito socialista della accusa di volere distruggere l'industria. Esso invece vuole che i profitti enormi di guerra di queste industrie vadano alla collettività. Se l'industria è sana e non parassitaria potrà egualmente prosperare anche dopo l'applicazione di queste leggi fiscali.

Quanto alla portata finanziaria del disegno di legge rileva che il principio della confisca applicato seriamente e rigidamente potrà portare un reddito di qualche miliardo e in proposito vorrebbe che fosse obbligatoria e non facoltativa la revisione degli accertamenti dal 1914 in poi.

Rilevando una obbiezione dell'on. D'Alessio dichiara che sarebbe disposto ad accogliere una proposta per la quale una percentuale del reddito della legge fosse data agli enti locali. Vorrebbe però che la maggior parte di essa sia destinata alla ricostituzione delle terre devastate dalla guerra perchè alle spese ordinarie si deve provvedere con le entrate ordinarie.

DOPO LO SCIOPERO BANCARIO

LABRIOLA ministro dei lavori risponde a due interrogazioni degli on. Berretta e Benardelli sulle conseguenze dello sciopero del personale bancario. Premette che in seguito allo sciopero furono adottate misure punitive, in queste questioni se non con mezzi d'ordine morale e questo il governo ha fatto, ma pur troppo senza risultato, perchè le banche non hanno aderito alle premure fatte dal governo.

BERRETTA dichiara che non è soddisfatto e ritiene che il governo abbia il mezzo di imporre la revoca dei provvedimenti presi dalle banche a carico dei loro impiegati che scioperarono.

Si riserva di trasformare la sua interrogazione in interpellanza.

BERARDELLI rileva che le punizioni inflitte agli impiegati scioperanti delle banche sono state oltre ogni dire ingiuste non essendosi tenuto conto delle condizioni di famiglia di tali impiegati, nè dei passati lodevoli servizi prestati, nè dalle benemerenze che alcuni di essi hanno verso la patria.

Osserva poi che le banche hanno violato un recente concordato, concluso con il personale. Per dichiarandosi non soddisfatto delle risposte del governo confida che esso troverà il modo di far rispettare alle banche tale concordato.

LA LEGGE SULLE COOPERATIVE

LABRIOLA, ministro dei lavori, risponde alla interrogazione dell'onor. Tovini e dice che assume l'impegno formale che il disegno di legge sulla cooperazione sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari. Quanto ai criteri cui tale disegno sarà informato si rimette a quanto altra volta ebbe a dichiarare e cioè: evitare la falsa cooperativa e aiutare la vera cooperazione dal punto di vista finanziario. Ricorda che le basi del disegno di legge ebbero l'approvazione così delle cooperative neutre come di quelle di colore.

La smobilitazione

BONOMI ministro della guerra risponde alle interrogazioni di Pagella e Buggino.

Dichiara che al primo gennaio 1914 si avevano sotto le armi 240 mila uomini ed oggi entro i confini dello stato la somma dei soldati è alquanto inferiore a tale cifra. La differenza è data non solo dai presidi nelle colonie e in altre zone di occupazione, ma dalle necessità dei nuovi territori nella Venezia Giulia, nella Dalmazia, sulle linee di armistizio e nella Venezia Tridentina. L'Italia, fu forse, tra i grandi paesi vittoriosi, la prima che abbia smobilitato il suo esercito.

Oltre a ciò molti compiti delicati spettano all'esercito; la custodia di un grandissimo numero di magazzini e depositi d'armi e munizioni, servizi relativi agli approvvigionamenti e alle terre liberate ecc.; cosicchè per quanto studio vi si ponga è assai difficile economizzare un forte numero di soldati.

Tuttavia il governo si rende conto della necessità di corrispondere anche pei bisogni della vita civile ai desideri da più parte manifestati di mettere in libertà quelle classi che hanno da lungo tempo il servizio e preso parte alla guerra: le classi 98 e 99; sono tra queste con varia misura nella durata, mentre quella del 1900 ha una anzianità inferiore ai due anni.

Come si è fatto per la classe del 1897 che fu congedata fra l'aprile e il maggio così si farà per queste classi non appena sia chiamata quella del 1901 il che avverrà con anticipazione. La chiamata del 1901 avverrà verso la fine di ottobre. Si spera che il congedamento possa avere luogo anche prima; naturalmente sarà un graduale congedamento per esigenze ferroviarie, per necessità di servizi. — Si farà ogni sforzo per meglio utilizzare la classe del 1900 mostrando così di voler tenere conto di necessità e convenienze che il governo non disconosce. Pegno delle sue intenzioni è anche il fatto che la nuova legge sul reclutamento del 20 aprile 1920 riduce la ferma normale ad otto mesi ed anche a tre mesi per quelli che si trovano in particolari condizioni. Naturalmente anche questa riforma sarà applicata con gradualità sia per necessità organiche e sia per sviluppare nel paese la istruzione premilitare.

PAGELLA dichiara che il gruppo parlamentare socialista per incarico del quale ha presentato l'interrogazione non poteva astenersi dal sollecitare una rapida smobilitazione dell'esercito coerente in ciò con tutta la sua azione e i suoi principi contrari alla guerra e alle spese militari. Si estende a parlare.

Il presidente invita l'oratore a concludere. Poichè non ottempera reiterati inviti ordina che gli stenografi non raccolgano le ulteriori sue parole.

BUGGINO non è soddisfatto della risposta del governo. Sente di essere l'interprete di tutti quelli che attendono di tornare alle loro case insistendo per una immediata smobilitazione delle classi 98 e 99.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle dieci: interrogazioni caro viveri ferrovieri, fondo esecuzione lavori pubblici. — Seduta ore 15: interrogazioni: seguito della discussione sui sopraprofitti di guerra.

Alla tomba di Re Umberto

ROMA, 24. — Oggi alle ore 18 in piazza Venezia si è formato un imponente corteo che si è recato al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di re Umberto. Nel corteo che era preceduto dalla banda comunale e da un plotone di guardie municipali in alta uniforme si notavano numerosissime associazioni patriottiche con bandiere. Sotto il pronao del tempio ha parlato, in nome della amministrazione comunale e della cittadinanza l'assessore Benedetti.

Il lodo dell'on. Labriola

per le aziende elettriche

ROMA, 29. — Il lodo del ministro Labriola sulla questione controversa fra le aziende elettriche e il personale dipendente stabilisce, per ciò che concerne il servizio di cassa, che le società dovranno fare servizio di incasso delle quote dovute dagli impiegati alle loro organizzazioni. Per ciò che riguarda la retroattività il regolamento organico avrà effetto dal primo febbraio 1920.

Sulla questione dei minimi di paga sono stati decisi i seguenti stipendi: I.a categoria (fuori organico). — II.a categoria 1.a classe L. 1110, 2.a classe L. 1050, 3.a classe L. 1000 — III. categoria (1.a classe L. 900, 2.a classe L 850, 3.a classe L. 800.) — IV.a categoria (1.a classe L. 650, 2.a L. 550) — V.a categoria lire 450.

Sull'applicazione della tabella organica per l'aumento di stipendio vale la seguente proposta:

«Per l'applicazione della tabella organica s'intende che ogni impiegato dovrà raggiungere al 35.o anno di servizio il doppio dello stipendio base nella misura di due terzi nei primi venti anni e un terzo nei momenti criti. Per gli operai avrà valore la seguente tabella organica:

I.a categoria L. 580 mensili — II.a lire 550 — III.a lire 520 — IV.a lire 490 — V.a lire 460 — VI.a lire 420.

Per le lettere ai prigionieri

ROMA, 29. — In seguito ad accordi interceduti tra il ministero della guerra, il ministro delle poste e telegrafi e la presidenza della Croce Rossa Italiana per la corrispondenza diretta ai prigionieri in Albania non occorre affrancatura. Gli indirizzi però devono portare, oltre il grado, cognome e nome, la qualifica e la destinazione del prigioniero di guerra a Durazzo.

Un conflitto a Catania fra guardie regie e socialisti

QUATTRO MORTI E 30 FERITI

ROMA, 29. — Il «Messaggero» ha da Catania che ieri in seguito ai fatti di Randazzo fu colà attuato lo sciopero generale. Durante la serata al Teatro S. Giorgio ebbe luogo un comizio indetto dal partito socialista cui parteciparono alcune centinaia di persone. Alla fine di esso un forte gruppo di dimostranti tentò di forzare il cordone di Guardie Regie che si estendevano nelle vicinanze del Teatro e cominciò ad inveire contro di esse. Ad un tratto dalla folla partì un colpo d'arma da fuoco seguito da due bombe a mano. Una guardia cadde uccisa. Al primo colpo ne seguirono altri; allora si accese un conflitto, durante il quale per l'accanimento dei dimostranti la forza pubblica fu costretta a fare uso delle armi. All'ospedale civile furono trasportati una trentina di feriti dei quali gravi. — I morti sono quattro, tre borghesi e una Guardia Regia.

Il «Messaggero» aggiunge che durante la notte i capi del partito socialista catanese sono stati arrestati.

I particolari del conflitto

ROMA, 29. — Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Catania i seguenti particolari circa i conflitti colà verificatisi.

«Ieri sera dopo un comizio di scioperanti tenutosi al Teatro S. Giorgio durante il quale furono pronunciati discorsi violentissimi la folla si riversò fuori del teatro al canto di: «bandiera rossa» ed emettendo grida sovversive.

Tutti gli sbocchi delle vie erano chiusi da cordoni di guardie regie e da carabinieri.

I dimostranti tentarono a viva forza di rompere i cordoni e passare oltre, ma la forza lo impedì. Più di tutti un gruppo di socialisti andava da un cordone all'altro provocando con ingiurie gli agenti dell'ordine ed emettendo grida ostili contro essi.

Il gruppo, dice il «Piccolo Giornale d'Italia», fatto ardimentoso dalla grande prudenza della forza pubblica, cominciò a premere contro uno dei cordoni.

A questo punto dalla folla partì un colpo di rivoltella seguito da due bombe a mano.

Un borghese cadde ucciso. Al primi ne seguirono altri. I dirigenti del servizio d'ordine pubblico ordinarono allora di caricare la folla.

I curiosi si allontanarono di corsa rifugiandosi nei portoni delle case che rapidamente si chiudevano. Ma i dimostranti tentarono di arrestare la avanzata delle regie guardie con una nutrita scarica di fucileria.

Alcune guardie, caddero colpite: I militi furono costretti a far uso delle armi e in questo modo la strada fu sgombrata.

Un altro conflitto si verificò in una via vicina al teatro e per la quale un gruppo di socialisti voleva transitare per raggiungere altri dimostranti.

Anche qui le guardie regie, assalite, furono costrette a far uso delle armi. I morti sono cinque. I feriti una trentina dei quali tre gravissimi.

Per le pensioni operaie

ROMA, 29. — Il consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha approvato nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per l'assicurazione sociale constata unanime con soddisfazione che l'applicazione della legge per la assicurazione per la vecchiaia col triplice contributo degli operai, industriali e stato, iniziato col primo giorno del mese corrente. Malgrado alcune opposizioni sorte con intendimenti diversi e più particolarmente per il difetto di conoscenza della legge medesima, confida che gli ostacoli che si frappongono alla precisa e completa applicazione della legge saranno sollecitamente rimossi con l'interessamento del ministero per il lavoro e la previdenza sociale e con quello delle organizzazioni industriali ed operaie alle quali rivolge un caldo appello perchè aiutino gli sforzi della amministrazione e dei precedenti, e delibera di ravvivare la propaganda perchè la provvida legge sia largamente volgarizzata invitando specialmente i comitati direttivi degli istituti provinciali di previdenza sociale a fare comprendere alle masse dei lavoratori che nè le imperfezioni della legge stessa nè le legittime richieste di miglioramento alla legge debbono essere ragione per ostacolarne l'attuazione poichè ad esse sarà indubbiamente provveduto dagli organi competenti nel prossimo coordinamento delle assicurazioni sociali.

CAMBIO MILANO

Francia 148.15 — Londra 80.40 — Svizzera 320.50 — New York 18.50 — Germania 44.15.

A proposito del sig. Barrere

A proposito dell'ambasciatore francese, in questi giorni la nostra stampa dà nuovamente uno spettacolo di sdicevole. Adoperiamo un aggettivo parlamentare.

Non parliamo dei giornali bolscevichi: per essi non esiste la patria, o esiste soltanto per combatterla: e poichè ora sono per la Russia dei soviet devono essere contro la Francia. I nostri bolscevichi sono il prodotto più estraneo, adoperiamo sempre l'aggettivo parlamentare, che abbia dato in tre millenni la terra italiana.

Ciò che essi dicono dei ministri e degli ambasciatori stranieri, non è per riguardo agli interessi del loro paese, ma per riguardo agli interessi degli altri stati.

Ma i giornali non bolscevichi come si comportano? Ecco, per esempio, il «Resto del Carlino», per dire di quelli che sono diffusi nelle nostre provincie, che critica l'azione del signor Barrère nelle nostre questioni interne e ne domanda il richiamo; ed ecco il «Gazzettino», giornale pure diffuso, e non certamente per le sue idee e per i suoi articoli politici, che stampa oggi un telegramma del suo direttore al rappresentante della Francia, nel quale gli augura lunga permanenza in Roma e gli esprime i sentimenti di gratitudine, come autore della provvidenziale alleanza franco - italiana.

«Speriamo, dice il «Gazzettino» che sei secoli di lotte intestine di servitù e di abbiezione abbiamo insegnato qualche cosa agli italiani, così che tengano cara la propria patria e la difendano dalle insidie e dalla viltà».

Speriamo anche noi egualmente. — Ma aggiungiamo che l'Italia non si difende dalle insidie e dalla viltà nè inveendo, nè prosternandosi verso il rappresentante di una potenza estera, al modo con cui fanno questi due giornali. Il primo mettendolo fra i nemici e il secondo fra i benefattori del nostro paese: ambedue falsando la storia e non rispecchiando le correnti sane dell'opinione pubblica.

Crediamo che sia possibile giudicare la politica attuale della Francia verso il nostro paese, senza queste eccessività, semplicemente dicendo: che la Francia, dopo l'armistizio, che seguì la vittoria della civiltà latina, nulla tralasciò per diminuire il nostro valore e i nostri sacrifici e continua ad avversarci con perfida tenacia nell'Adriatico, se non pure in casa nostra, per toglierci la pace che vogliamo avere.

Questi esercizi polemici, a cui mancano la misura e la dignità, non sono fatti per rialzare il nostro paese di fronte lo straniero e neanche per accrescere il credito della stampa italiana.

Una banda di mille albanesi è entrata in territorio serbo

BELGRADO, 28. — Un gruppo di albanesi comprendenti un migliaio di uomini che si crede appartenga al governo albanese di Tirana ha invaso il territorio jugoslavo ed ha avanzato fino ai villaggi di Suksauletic a sud di Tausy. Gli assalitori che dispongono di mitragliatrici e di cannoni sono alle prese con le truppe serbe alle quali sono stati inviati rinforzi.

Come si combatte in Russia

IL COMUNICATO BOLSCEVICO

ZURIGO, 28. — Un comunicato dell'esercito bolscevico reca:

A sud ovest di Grodno le nostre truppe hanno infranto la resistenza del nemico ed hanno raggiunto la linea della Beresina. La nostra offensiva nella regione di Brody si sviluppa con successo ad est di questa città. Nella regione di Tarnopol abbiamo respinto il nemico sulla riva destra del fiume Rapsat. Nella regione di Chiusca violenti combattimenti hanno avuto luogo nei dintorni di Alessandrow e di Krekow.

Un'audace strage commessa

dai terroristi a Budapest

BUDAPEST, 29. — Un gruppo di 10 individui è penetrato ieri nel caffè del club ed ha assalito gli avventori. Verebely direttore della cassa di risparmio generale ungherese è stato ucciso con un colpo di rivoltella, l'avvocato Varsany è stato ucciso con un colpo di revolver ed un impiegato è rimasto gravemente ferito. La polizia ricerca gli autori del delitto. Il presidente del consiglio Teleki ha dichiarato ad una [illegible] della Unione Centrale delle casse di risparmio e delle banche ungheresi che è giunto il momento di ristabilire l'ordine con i fatti. Egli ha soggiunto che esplicherà tutta la sua energia per ricondurre la calma nella città.

L'arcivescovo americano

si recherà in Irlanda

NEW YORK, 28. — Secondo un messaggio da Atlantic City l'arcivescovo Mannics avrebbe dichiarato che malgrado la proibizione di Lloyd George egli s'imbarcherà il 31 corrente a Queenstown. Soltanto, colla prigione avrebbe detto l'arcivescovo mi si potrebbe impedire di recarmi a bordo della «Baltic» alla data fissata. Io non ho intenzione di cambiare i miei progetti in causa delle minaccie di quanto potrebbe accadere al mio sbarco in Irlanda.

La tassa sugli stranieri

A VIENNA

VIENNA, 29. — Il governo austriaco impose la tassa di 300 corone sugli stranieri entranti nel territorio austriaco, oppure transitantivi. Sono esenti gli italiani che già pagarono tale tassa alle ambasciate, oppure al consolato spagnolo in Italia per il visto del passaporto.

Il nuovo regolamento
e i nuovi gruppi alla Camera

ROMA, 29. — In un paio di sedute mattutine, che il pubblico avrà forse seguite — nei resoconti dei giornali — con scarso interesse, la Camera ha approvato alcune importanti riforme al suo regolamento, le quali vanno a modificare profondamente la fisonomia dell'Assemblea ed il sistema di discussione delle leggi.

Il pubblico — nella sua grande maggioranza — ignorava completamente o quasi, la portata ed il funzionamento dei nove uffici che aveva fino a ieri la Camera; fino a ieri proprio, perchè essi hanno ieri tenuta l'ultima loro adunanza. I nove Uffici erano composti fra tutti i deputati della Camera, distribuiti in essi col sistema del sorteggio. Gli uffici — costituitisi — esaminavano e discutevano in prima lettura i disegni e le proposte di legge, nominavano uno o due rappresentanti — detti commissari — per ogni Ufficio con l'incarico di esaminare il disegno o il progetto di legge — tenendo conto delle osservazioni fatte — e riferire alla Camera. Così — negli uffici si aveva una prima lotta ed i gruppi ed il Governo designavano i loro candidati ai posti di commissario. Queste lotte hanno avuto — qualche volta — una grande importanza politica, essendo riuscite a determinare — con il loro epilogo anche la crisi del Ministero.

In forza dell'approvata riforma, oggi i nove Uffici non esistono più; ed il luogo di essi avremo le Commissioni parlamentari alle quali vengono demandate le funzioni di deliberare dei progetti che quelli avevano. La Camera dovrà dividersi in gruppi politici ben distinti ed ufficialmente riconosciuti dalla Presidenza della Camera e dal Governo; ma ogni gruppo dovrà esser composto di almeno venti deputati. E' fatta eccezione dei gruppi così detti storici — i quali abbiano però ancora una organizzazione nel paese — per i quali il numero richiesto è di almeno dieci. Ogni gruppo di 20 deputati e ogni frazione di gruppo superiore a 10 ha diritto ad un rappresentante nelle Commissioni. Per la nomina di questi commissari i gruppi saranno convocati dalla Presidenza della Camera, così come avveniva per gli uffici.

La costituzione di questi gruppi dovrà essere denunciata alla Presidenza della Camera prima del primo agosto; e già l'on. De Nicola ha fatto distribuire ai vari deputati la regolamentare scheda per la dichiarazione scritta del gruppo politico al quale il deputato desidera appartenere; ai gruppi è però riservata l'accettazione o meno delle nuove domande che dovessero pervenire. Già sono pervenute alla Presidenza della Camera circa 200 domande di iscrizione.

Intanto, nei corridoi, uno dei lavori più intensi che si vanno facendo è quello fra gli sbandati e gli appartenenti ai piccoli gruppi, per cercare di costituire dei gruppi di 31 deputati o di 11. E' naturale, infatti che sia così, perchè un gruppo di 31 deputati ha diritto a due rappresentanti come un gruppo di 40. Due gruppi di quaranta hanno diritto a quattro rappresentanti: ma se ognuno dei due gruppi getta a mare i nove superflui di cui dispone, gli stessi ottanta deputati, mettendo sotto etichette diverse, riescono per avere cinque rappresentanti.

I socialisti, per esempio, come gruppo unico, hanno diritto ad 8 rappresentanti. Ma se si dividessero in 5 gruppi autonomi di 31 — socialisti collaborazionisti, socialisti massimalisti, socialisti cooperativisti, socialisti pescicani e socialisti centristi, avrebbero diritto a dieci rappresentanti.

Ecco così i riformisti ed i democratici liberali assorbire il vecchio gruppo dei democratici costituzionali, ch'era capitanato dall'on. Camera, ma che si era ormai ridotto ad un numero troppo esiguo di uomini. Al primo gruppo con Tescione e Cerabona passerebbe — si dice — lo stesso on. Camera; al secondo gruppo — con l'on. Falbo — andrebbe Salvatore Girardi. L'on. Capasso, che non vorrebbe andare nè con gli uni nè con gli altri, tenterebbe in unione a Lanza di Trebia, Drago ecc. - la costituzione di un nuovo gruppo che dovrebbe chiamarsi dei «democratici socialisti» al quale avrebbero già aderito Baglioni Salvatore Bianchi Carlo, De Benedictis, Ciocchi Olivetti, Tofani, Alice, oggi, Cerpelli e forse — anche d'Alessio.

Indebolito resterebbe il gruppo dei liberali di destra, di cui alcuni — come Lanza di Trabia, Tofani, Olivetti ecc. passerebbero a questo nuovo aggruppamento; mentre qualche altro andrebbe ad ingrossare le file dello squadrone dei «popolari».

Il gruppo che resta immutato è quello socialista coi suoi 158 uomini, per entrarvi bisogna prima essere stato nella organizzazione del partito.

Va invece ingrossando le file il gruppo della democrazia liberale, che fa capo agli on. Cocco-Ortu, Colosimo, Ciuffelli, De Nava, Falcioni, Facta e Torre, e che già contava oltre 75 iscritti. Ad esso hanno aderito vari deputati, tra i quali Crimienti e Luigi Luzzatti, l'autorevole superstite della vecchia gloriosa «destra». Il gruppo — si assicurava oggi a Montecitorio — raggiungerebbe il centinaio; e tra i nuovi iscritti potrebbe vantare l'attuale presidente del Consiglio on. Giolitti, che è stato sempre uomo di «sinistra» — l'ex presidente on. Orlando che fu sempre a «sinistra», anche lui, ed il sottosegretario alle Belle Arti, on. Rosadi.

Per gli altri gruppi si dice che alcuni radicali passerebbero ai riformisti, che qualche... sbandato andrebbe ad ingrossare le file del «rinnovamento» — come Susi e D'Alessio — che nuove reclute acquisterebbero i radicali. Più d'uno lavora poi per ottenere addirittura la fusione di questi tre gruppi onde farne una forte coalizione di accentuata sinistra, che dovrebbe prendere il nome di «gruppo radico-socialista». Si raggiungerà questo scopo? Certo il lavoro per questa coalizione è assai attivo; e gli uomini che si adoperano per ottenere il successo sostengono che se esso fosse raggiunto potrebbe recare utili frutti al lavoro legislativo della assemblea. Il nuovo aggruppamento potrebbe contare su circa un centinaio di iscritti e potrebbe pesare molto più sulla bilancia parlamentare di quanto non riescano oggi i tre gruppi così divisi come sono. L'attesa amalgama però sembra assai più difficile — ad ottenersi — di quello che a tutta prima non possa sembrare.

Il nuovo regolamento della Camera ammette anche l'esistenza di un gruppo formato dagli isolati che si chiamerà «promiscuo». Di esso si assicura faranno parte l'on. presidente del consiglio on. Nitti, il ministro del lavoro, on. Labriola, quello delle Colonie on. Rossi, l'on. Salvemini.

Il rendimento delle nuove tasse
raggiunge quasi i due miliardi

ROMA, 2. — Il rendimento delle nuove tasse nell'esercizio finanziario 1919-1920 ha superato di oltre un miliardo ottocentocinquataquattro milioni quello dell'esercizio 1918-1919, avendo raggiunto un miliardo e 217 milioni in più della previsione del bilancio della entrata.

Questo felice risultato è dato per 405 milioni dalle imposte dirette, in cui, oltre al maggior gettito di 235 milioni avutosi per la riscossione dei sopraprofitti di guerra, i quali nell'esercizio 1919-20 sono rappresentati dalla cospicua cifra di lire un miliardo e 27 milioni, si notano 182 milioni di maggior rendimento della ricchezza mobile e 4 milioni di ricavo dall'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10.000 e sui dividendi; il che ha permesso di realizzare il notevole aumento, malgrado siano venuti a mancare ben 90 milioni di imposte colle ne dello stato di guerra.

Veramente meraviglioso è stato l'andamento delle tasse sugli affari le quali hanno portato il miliardo e mezzo e reso così 454 milioni in più che nel precedente esercizio.

Tutte le voci hanno contribuito, ma specialmente le successioni con circa 29 milioni, il registro con circa 170 milioni, il bollo con 106 milioni, le tasse di concessioni ipotecarie con oltre 50 milioni le tasse sulle concessioni e sugli autoveicoli con 35 milioni, i cinematografi con oltre 5 milioni, i giocielli e le profumerie con circa 27 milioni, il contributo di beneficenza sugli spettacoli pubblici con 13 milioni e con altrettanto la nuova tassa sui vini in bottiglia e sui liquori, s'intende sempre più del gettito del 1918-1920; anche le tasse di pubblico insegnamento hanno reso lire 2 milioni e 200 mila in più.

Nelle imposte indirette l'incremento è assai meno sensibile, perchè si sono perduti i 32 milioni delle tasse sui fabbricati. el monopolio commerciale poco finora si è fatto: dieci milioni si hanno dai surrogati di caffè, 12 milioni dalle lampadine elettriche; ma vi è il ricavo lordo del caffè che è stato di 3.6 milioni.

Queste cifre dimostrano da una parte l'avviamento, di ripresa economica che si va sempre più accentuando, malgrado l'azione delle cause perturbatrici, che non mancano di ostacolare, dall'altra la solidità del congegno tributario e la sua capacità di sempre maggiore sviluppo. Nel che sta la più fondata speranza del nostro futuro risanamento finanziario.

Condanne al tribunale di Spezia

SPEZIA, 29. — Si è svolto ieri davanti al tribunale marittimo, il processo contro 21 marinai imputati di avere violato la consegna in occasione dell'assalto alla polveriera di Valle Grande. L'avvocato militare chiese la condanna dei capi posto e della sentinella e di vari marinai a pene varianti da 2 a 7 anni. Dopo le arringhe degli avvocati difensori, il Tribunale, presieduto dal comandante Scapin, pronunciò sentenza con la quale i marinai Mazzollo, Ferrato e Cammarota venivano condannati a quattro mesi e il marinaio Piccoli a 6 mesi di carcere militare con l'applicazione della condizionale per Mazzello e Cammarota. Gli altri, imputati sono stati tutti assolti per inesistenza di reato.

Il saluto della brigata Sassari
alla città di cui porta il nome

SASSARI, 2. — Il comandante la brigata Sassari ha telegrafato da Trieste al commissario di Sassari annunciando che la brigata avendo raggiunto con indimenticabili e patriottiche dimostrazioni la sua sede definitiva, invia un saluto alla città di cui porta il nome colla assicurazione che saprà mantenere alte le grandi tradizioni che circondano di epica gloria la sua bandiera. Il commissario ha risposto dicendosi lieto del saluto dei suoi migliori figli che col nome di Trieste ed in un solo palpito di gloria hanno saputo raggiungere la meta radiosa.

Non la finiscono più!

MILANO, 29. — I ferrovieri secondari sono in fermento. Settanta Società esercenti linee fra le quali anche la Vicentina, la Piemonte, la Brescia-Iseo-Edolo, ecc., si rifiutarono di sottostare al giudizio emesso dalla Commissione dell'E. T. e dichiararono in pari tempo di non accettare il nuovo patto di lavoro stabilito di recente a Roma a chiusura del lungo sciopero di classe

Il segretario della Confederazione del lavoro, Gino Baldesi, dopo appena un giorno di permanenza a Milano, ieri è partito in tutta fretta alla volta della capitale, per prendere accordi con il governo sul modo di evitare nuovi inasprimenti della vertenza, le cui conseguenze non sarebbero prevedibili.

500 mila lire da pagare
Per le feste all'on. Nitti a Napoli

NAPOLI, 29 — La quarta sezione del nostro Tribunale ha pubblicato l'attesa sentenza della causa promossa dal pubblicista Prospero Fortunato che fu l'organizzatore dei festeggiamenti all'on. Nitti allora Presidente del Consiglio. Come si ricorda il Fortunato da scorsa estate intentò giudizio civile per il pagamento di 500 mila lire contro il direttore della P. S. com. Quaranta per prestazioni d'opera personale e anticipazioni di somme occorse per l'organizzazione dei festeggiamenti per Nitti, svoltisi in tutta Italia, giusta la volontà del mandante comm. Quaranta. Il Tribunale ha eguito la tesi prospettata dal Fortunato ed ha respinto l'eccezione di inammissibilità della domanda autorizzante l'istante a provare fra l'altro tutte le spese di organizzazione sostenute.

NON DIRÀ MAI IL SUO NOME!

PIACENZA, 24 — Un importante arresto è stato fatto a S. Nicolò piacentino dai carabinieri.

Si tratta di un forestiero del quale ancora non si conoscono le generalità che, capitato non si sa come tra noi a S. Nicolò commetteva drammatiche stramberie.

Armato di pugnale da ardito, sulla pubblica via minacciava di morte i due ragazzetti Finelli Giacomo d'anni 11 e Camillo di 12, che fuggivano spaventati. Penetrato nella casa della signora Cremona Luigia di anni 46 minacciava pure col pugnale. Messo alla porta di strada continuava a voler infilzare i passanti. Accorsero i carabinieri che lo arrestarono. Lo strano individuo si qualificò per Rasconi Luigi di anni 32 da Udine, ma insistendo l'interrogatorio, finì per dichiarare che.... il suo vero nome non l'avrebbe mai detto.

E' un individuo dal corpo coperto di tatuaggi.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Lignano rinasce
BAGNI, BALLI, POZZI, PONTI, STRADE, BONIFICHE

Nelle domeniche, specialmente, la spiaggia è animatissima. In mancanza di ferrovia o vaporetto si approfitta di qualsiasi genere di ruotabili: Automobili, sydecars, giardiniere, prolunghe militari, char-a-bancs, carretti, biciclette.

Tutto è buono per correre a tuffarsi nell'onda azzurra di Lignano sfidando la strada impraticabile, resa più malagevole dalla mancanza del ponte sul canale e dal recente incendio della Pineta.

I pochi alberghi aperti fanno affaroni e per i pasti sono obbligati a stabilire più turni, nei quali il vecchio proverbio «degli ultimi se i primi», vien sempre messo a dura prova.

Si provvederà alla riparazione degli altri alberghi per l'anno venturo? — Speriamolo.

Intanto a Lignano si sta allegri e si balla alla sera con orchestrina locale. Tango, fox-trot, ewitazion con scollature, velature ecc. ecc. Si dorme alla buona. Senza lettiere, in ogni angolo, nei corridoi. Sempre esposto il cartello: «Tutto occupato».

Autorità comunali e governo sono lenti nel chiedere ed accordare, ma non dormono.

Mercè le insistenze del commissario Prefettizio avv. Fazzutti e l'opera intelligente dell'ing. Zaffi addetto alla direzione dei lavori delle terre liberate, si sta costruendo un grande pozzo artesiano. La prima serie dei lavori di bonifica, l'arginatura e prosciugamento, è già eseguita. Si dovrebbe ora dar mano alle opere di scolo. Ma i lavori sono sospesi per divergenze tra l'impresa e l'ufficio governativo di Udine. Ah! quell'ufficio governativo di Udine!

Ed a proposito di lavori di bonifica apprendiamo con piacere che recentemente sono stati assegnati alla nostra provincia parecchi milioni.

Perchè non si approfitta per far decretare il prosciugamento delle valli Pantani e Lovato covo ormai riconosciuto ed indiscusso della malaria?

Quanto spende il governo per la cura antimalarica? Quanto si ricava dalle valli predette col commercio del pesce?

Sono conti presto fatti dai quali risulterebbe un vantaggio grandissimo per le finanze, per l'agricoltura e per la pubblica salute. Ma la matematica non è il forte degli uffici governativi!

Il ponte girevole in ferro sul canale militare si farà e presto.

Fosse così anche della strada attraverso la Pineta che è il guaio maggiore per cui la spiaggia di Lignano non è conosciuta e frequentata come meriterebbe. La legge dice che non vi può essere bonifica senza viabilità.

Lo dice anche la logica. Ma legge e logica potranno arrivare a Lignano attraverso quell'ufficio governativo di Udine (sempre quello!) al quale anche più sopra alludiamo?

Da COLLOREDO di Montalbano
UNA DICHIARAZIONE del PARROCO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Alieno per natura da astiose polemiche e più ancora da quelle coi propri vicini, mi limito a queste semplici ed oggettive dichiarazioni:

1) L'iniziatore del ricordo ai caduti e della consegna di una bandiera agli ex-combattenti è stato proprio il parroco di Colloredo, il quale, insieme ai combattenti del capoluogo, ha tutto predisposto;

2) E' anche vero che qualche combattente, per intenso interessamento di qualche persona, è stato spinto a proporre l'esclusione del parroco di Colloredo, ma è ancora vero che una rappresentanza dei combattenti, con a capo il sig. Petrozzi, presidente, fu dal parroco di Colloredo martedì 23 corr., ad officiare detto parroco per la rituale benedizione della bandiera;

3) Riguardo ai miei sentimenti di italianità, che furono prezioso patrimonio di tutta la mia esistenza, sdegno riceverne patenti da chi si sia.

Auguro agli ex-Combattenti, di cui sono sempre stato sollecito, di lasciar da parte le beghe e le competizioni campanilistiche, per stringersi insieme in un fascio di potenti energie feconde di pace, di lavoro, di progresso e di vero patriottismo.

Parroco di Colloredo.

Da S. DANIELE
CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE DELLA SOCIETA' OPERAIA - INAUGURAZIONE DEL NUOVO VESSILLO.

Ci scrivono, 28:

A testimonianza della sua fede nel civile progresso, alimentato dal lavoro fuso in fraterne aggregazioni e da incessanti aspirazioni a spirituali conquiste, il popolo sandanielese festeggia oggi il cinquantesimo anniversario dalla fondazione della sua Società di Mutuo Soccorso a cui la violenza barbarica dell'invasore indarno invidiò il vessillo, ora — con rifluente fervore di atria e di libertà — rinnovellato a indefettibile simbolica tutela del sodalizio, orgoglioso dei suoi natali auspicati dalla presidenza onoraria di Giuseppe Garibaldi, il cui spirito aleggiando, non turbato dagli attuali transitori dissidi, saluta l'Italia sua vittrice e una dall'Alpi al mare e si affigge più oltre fidente alla sua umanitaria visione di pace e di fratellanza, indissolubili fra tutte le stirpi.

Ecco il programma dei festeggiamenti per celebrare il cinquantenario della Società di Mutuo Soccorso di S. Daniele del Friuli:

Ore 9: Apertura della ricca pesca di beneficenza pro fondo pensioni operaie 2000 premi di valore. — Ore 10.30: Ricevimento delle Associazioni consorelle della Provincia; corteo e vermouth di onore — Ore 11.30: Commemorazione del Cinquantenario sociale; consegna del vessillo, oratore il prof. Fabio Luzzatto — Ore 12.30: Banchetto all'aperto offerto agli ospiti — Ore 15-18: Concerto musicale della banda di Nogaredo - Ore 10: Gran ballo popolare nel pubblico giardino, su ampia piattaforma, con distinta orchestra ad arco — Illuminazione; treni speciali da Udine e viceversa.

Da PORDENONE

Associazione impiegati e commessi. — Ci scrivono 28: L'associazione impiegati e commessi di Pordenone e Circondario ha diramato il seguente appello:

Compagni, Impiegati. Sono circa tre mesi che l'Associazione è nata e siamo ben lontani ancora dall'avere raggiunto il nostro scopo.

Noi abbiamo cercato di organizzarvi con carattere e con forza ma, o noi non lo abbiamo meritato o voi non ci avete compreso: non siamo riusciti a raccogliere intorno a noi il numero di Soci che avremmo voluto per avere il diritto di agire a nome di tutta la classe.

Ovunque le organizzazioni locali hanno risposto per numero e per coscienza, le Sezioni della Confederazione Generale dell'impiego hanno già saputo condurre i nostri compagni alla vittoria.

Non fate piccole questioni personali ma preoccupatevi dell'interesse generale della classe. Se trovate nella nostra Associazione metodi che non Vi piacciono, iscrivetevi subito, portate il Vostro contributo di lavoro e di fede perchè certi inconvenienti si tolgano e certi metodi si cambino o si migliorino.

L'anima degli impiegati va risvegliandosi anche nel Friuli. A Udine, a Cividale, a Palmanova, a Codroipo i nostri compagni si agitano. — Vorrà Pordenone, che è stata sempre la prima, mettersi questa volta in disparte?

Nel momento in cui la vostra lotta si inizia vorrete voi abbandonare la Associazione?

Stringetevi intorno ad essa, datele i mezzi, la forza per condurvi alla Vittoria, per farvi conquistare i diritti che solo con questo mezzo i compagni d'Italia hanno in molte provincie ottenuto.

Compagni, adempite al dovere di associarvi e di fare propaganda verso i colleghi e gli amici istigandoli ad iscriversi con Voi, per la forza ed il bene di tutti; interessatevi alla vostra Associazione ed alla sua lotta; non Vi trattenga avarizia e poltroneria.

Ricordate d'altra parte, che se a questo appello la classe non risponderà degnamente, l'Associazione sarà obbligata ad abbandonarvi alla Vostra sorte e ad occuparsi solamente dei soci animati dallo spirito sincero e forte dei lavoratori coscienti e solidali, e a non disperdere le proprie energie per il bene di chi, per primo, non vuole essere aiutato.

Pordenone, 22 luglio 1920.

La Commissione Esecutiva

N. B. L'Associazione accoglie anche le donne impiegate. Sede della Associazione: Via Bertossi N. 8 L'Ufficio rimane aperto tutta la settimana dalle ore 20 alle 21 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

Pro Infanzia. — Ci scrivono, 29:

Pubblichiamo il 4.o elenco delle oblazioni pervenute alla Società Operaia:

Cattaneo co. Riccardo L. 200 — Società Pordenonese di Elettricità, 150 — Guglielmo Marcolini, 100 — Sigismondo Furlanetto, 50 — Cav. Antonio Polese, 50 — Avv. Pietro Pisenti, 50 — Stabilimento Tipografico Savio Rambaldo, 43 — Domenico Spernari, 30 — Guido Toffolon, 25 — Enrico Cosarini L. 20 — Sante Vazzoler, 20 — Paolo Sartori, 20 — Avv. Antonio Locatelli, 15 — Pietro Sartor, 10 — Giuseppe Zavagno, 10 — Gaetano Penzo, 10 — Fratelli Terrazzani, 10 — Geom. Ermenegildo Zanerio, 10 — Giuseppe Martinel 10 — Vincenzo Falomo, 10 — Luigi Vazzola, 5 — Giovanni Geri, 5 — Lorenzo Taiariol, 5 — Gio. Batta Mariuz, 5 — Elia Liut, 5 — Enrico Gaudenzi, 5 — Luigi Pizzinato, 2 — Totale L. 875 — Liste precedenti 5480 — Totale generale L. 6355.

I signori Giovanni Scarpa e il notaio Enrico Gonano hanno versato al Pro Infanzia L. 10 per cadauno in morte della signora Battaglini Ernesta in Cavicchi, madre del commissario regio.

Da TARCENTO

—Fermata di treni. — Ci scrivono, 28:

In seguito ad interessamento della Società Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento col valido e fattivo appoggio del Comune di Tarcento, con nota 4987 del 26 corr. l'Illustrissimo Sig. Sindaco Commissario Prefettizio comunicava alla Società stessa quanto in appresso:

«L'Ill.mo sig. Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, con nota 22 volgente luglio n. 456049 comunica:

«In risposta alla lettera a riferimento si notifica essersi potuto disporre per la fermata, dal 1.o agosto al 30 settembre, dei treni 504 e 505 a Tarcento».

La concessione ottenuta non può appieno soddisfare queste popolazioni perchè la fermata non solo dei due diretti sucitati, ma anche di tutti gli altri alla Stazione di Tarcento non dovrà essere transitoria o periodica, ma continuativa come lo era prima dell'invasione nemica ed in questo senso, Comune e Società Industriali, Commercianti ed esercenti di Tarcento stanno svolgendo nuove pratiche.

Da RISANO

Tradizionale festa che risorge. — Ci scrivono 29: — Finalmente, dopo cinque anni di forzata interruzione, la tradizionale festa della quarta domenica di agosto risorge. I cittadini di Risano vogliono riallacciare le magnifiche tradizioni dell'ante guerra. — Si preannunciano pertanto splendidi e vari festeggiamenti. Fra l'altro, ci sarà il giorno della tombola con vistosi premi. Alla sera una distinta banda terrà concerto.

In un'altra corrispondenza si pubblicherà il programma che verrà concretato.

Il Comitato

Da IPPLIS

Furto. — Ci scrivono, 26:

Nella notte dal 22 al 23 volgente ignoti ladri asportarono n. 917 tegole del valore di lire 300 circa, levandole dal baraccone militare in muratura esistente sull'ex-campo di aviazione in Leproso, nonchè due quintali di fieno di proprietà del colono Miani Pio di Ipplis, che trovavasi nelle vicinanze.

L'arma dei carabinieri della stazione di Dolegnano, guidata dal solerte ed intelligente maresciallo, dopo accurate indagini, scoprì l'autore nella persona di certo Cantoni di Manzano e lo trasse in arresto sequestrando la refurtiva, che fece trasportare ad Ipplis, ove è custodita.

Un bravo all'egregio sig. maresciallo per la bella operazione eseguita.

Da ENEMONZO

—In memoria del cap. Venier. — Ci scrivono, 28:

In memoria del valoroso capitano Fabiano Lolo Venier di Villa Santina, caduto dal suo velivolo sul campo della Malpensa il 3 corr., il di lui fratello, l'egregio farmacista di Ampezzo, signor Venier dott. Giacomo, offrì alla Assoc. Nazionale ex-Combattenti, Sezione di Enemonzo, la somma di lire 50.

Vada un grazie di cuore unito ad un sempre immutato sentimento di cordoglio vivo e di amaro rimpianto.

Convocazione. — La Cooperativa di lavoro fra ex-Combattenti rende noto che si convocherà in assemblea generale il giorno 8 agosto p. v. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello schema di statuto del Consorzio Regionale Carnico di lavoro e produzione, con sede in Tolmezzo. — 2. Adesione e nomina del Delegato.

DA CODROIPO

Cospicue oblazioni. — Ci scrivono, 29:

In occasione del trasporto funebre nel Cimitero di Goricizza della compianta Olga Cigaina Stradiotto morta

durante la profuganza a Fiesole, sono state fatte le seguenti offerte alla Congregazione di Carità:

Achille Lorenzon di Treviso, L. 200 — Toso Giuseppe di Codroipo, 7.

Alla Cucina Economica: Famiglia Stradiotto L. 100 — Achille Lorenzon di Treviso, 100 — Famiglia A. Bianchi, 10 — Tomasini Angelo, 10 — Giovanni Pelizzo, 10 — Zoratto Roberto, 5 — De Campo Luigi, 10 — Famiglia Ciani Appolonio, 5.

Le singole amministrazioni porgono vivi ringraziamenti agli oblatori.

Da CIVIDALE

Per la pesca di beneficenza. — Ci scrivono 29: La pesca di beneficenza assieme ad altri festeggiamenti indetti per il 22 agosto p. v. pro istituzioni cittadine promettono di riuscire grandiosi e senza dubbio la pesca riescirà per le numerose adesioni ed invio di doni da parte di autorità, ditte e generosi cittadini e per rendere la pesca più ricca di premi di attrazione e di reale valore il Comitato ha deliberato l'acquisto di premi interessantissimi, mobili, macchine agricole ecc. Sarebbe bene che l'invio dei doni fosse fatto con sollecitudine onde potesse il comitato disporre a tempo il lungo lavoro di numerazione e di registrazione. Pubblichiamo intanto il primo elenco dei doni pervenuti:

de Pollis cav. avv. Antonio astuccio con sei cucchiai di argento — barone grand. uff. Elio Morpurgo astuccio con sei forchette e sei coltelli d'argento per frutta — ministero della P. I. 10 calcografie — Ministero della Marina cartella di nominali lire 100 — Famiglia Battocletti gruppo artistico in porcellana rappresentante portatrice di gerla — Vittorelli Romano Commissario di Leva servizio in porcellana per sei persone per frutta — Prizzon Domenico un copertone di bicicletta — Fragiacomo Margherita tamburello con palla — maggiore cav. Ugo Pasquetti portafiori stile giapponese — dottor comm. Domenico Rubini calamaio in alabastro — Soranzetti Federico quattro bottiglie di vino barbera — ditta Fratelli Delser Martignacco otto scatole di biscotti — ditta Antonio Caurin Todino tre sciarpe di seta — Banca cooperativa di Cividale cartella di nominali lire 100 — Remo La Porta buono per sei fotografie — Rossi geom. Giuseppe padella in rame — Comizio Agrario di Cividale solforatrice — Ditta Gaetano Fior Milano pezza di tela bianca — Società Orlci Antonio Pilutto orologio da muro e due sveglie — comm. Bonaldo Stringher direttore generale banca d'Italia Roma due cartelle di nominali lire 100 ciascuna — Piccoli cav. Nicolò, due piccozzini, un fanale, due paia forbici e temperino.

Offerte in danaro: comm. Domenico Pecile sindaco di Udine lire 50 — ufficio costruzioni ferrovia Cividale - Caporetto lire 110 — Pietro Granzotto Venezia lire 50 — Giuditta Rieppi vedova di Lenardo lire 25 — Struchil Antonio Biacis lire 10 — del Pra Antonio Treviso lire 50 — Fratelli Mulloni di Sanguarzo lire 25 — Zuliani Amelia lire 5 — Pedrassi Carlo lire 10 — Pascoli Giuseppe lire 5 — Pagliarini Carlo Romano di Lombardia lire 50.

Riapertura di macelleria. Il primo agosto la vecchia e rinomata macelleria Podrecca situata in corso Vittorio Emanuele verrà nuovamente riaperta e sarà gestita dal proprietario signor Podrecca Antonio al quale auguriamo ottimi affari.

Onorare beneficando. La famiglia Sandrini, per onorare la memoria del suo caro, ingegnere Lorenzo Sandrini nella ricorrenza dell'anniversario della morte, ha offerto lire 20 alla Congregazione di Carità.

I preposti ringraziano.

Manca granturco. In tutta Cividale non si trova un chilo di farina di granoturco, tanto ricercata.

Chi ha del granoturco esige lire 110 120 al quintale. Bazzeccole!!!

Si chiede lo intervento dei preposti allo spaccio municipale per far cessare questa... penuria.

DA GORIZIA

Gorizia 29 luglio

Il caro Beppo Goerzer, che come un buon figliolo di Gorizia non può essere dispiacente di godere pur quì quella ben meritata popolarità che godette a Vienna, per le sue molte virtù di compositore musicale, ottenne, ieri sera, nel concerto da lui sostenuto con la coadiuvazione della gentile artista lirica triestina Toinon Frenkel e del professore di violino Sesto Divisi lusinghiero successo, atto appunto a suggellare la detta sua popolarità fra i propri concittadini.

Il programma del concerto comprendeva musica esclusivamente del Goerzer, o per chiamarlo con il suo vero nome, del Graculin; e precisamente gran preludio, caratterizzato per bellezza e genialità, dell'opera tragica «Cleopatra», per solo piano, delle canzoni soavi, ricche di sentimento e di infinita tenerezza, per piano e canto; dei molcenti «soli» per violino e l'intermezzo di una opera per violino e piano.

Al piano sedeva il simpatico compositore cittadino, che nella esecuzione rivelava tutte le sue rare doti di musicista provetto ed accurato: La Frenkel, con naturalezza e spontaneità, con la grazia più squisita e con un timbro di voce, quanto mai educato e armonioso, si manifestò una artista lirica e di valore e di pregio.

Un violinista, che sa mantenere la piena padronanza di sè e costringere l'istrumento a tutte le espressioni musicali e ad ubbidire ad una geniale ispirazione, dimostrando nelle interpretazioni, non solo un perfetto tecnicismo, ma dovizia di sentimenti e nobiltà artistica, è il Divisi.

Interminabile furono gli applausi al Graculin e ai suoi preziosi coadiuvatori da parte di pubblico numerosissimo, stipante, in modo da non lasciare libero alcuno spazio, l'ampio salone «Savoia».

I CONTADINI SEGUITANO A SCIOPERARE

Per alcuni inconcludenti dettagli di forma, quando il concordato stipulato con l'autorità municipale, era già bello e pronto, i produttori agricoli presero l'improvvisa decisione di persistere nello sciopero. Quindi questo continua.

FRA LIBRI E RIVISTE

(Filippo Meda «Terra Santa» (Collezione «Le pagine dell'ora» N. 68 — Fratelli Treves - Milano 1920.

Qualunque sia la soluzione che le potenze vincitrici del Turco escogiteranno per la Palestina, dove finalmente la Croce potè avere ragione della Mezzaluna, l'Italia dovrà esserne più che mai presente.

E per affermare il proprio prestigio nella terra diventata sacra al cristianesimo, essa troverà indubbiamente il più possente ausilio nei buoni religiosi della custodia francescana, l'antica e benefica istituzione che è vera gloria nostra e che ora più che mai ha intensa la preoccupazione di tenere alto il nome d'Italia.

Siamo adunque compresi della necessità di favorire quei generosi che nel rude saio e cinti di corda sono pionieri tanto preziosi di civiltà, per cui nessuna giustizia maggiore, e [illegible] nessuna più alta opera di civiltà potranno le potenze liberatrici compiere nell'assetto dell'oriente che rispettando, anzi restaurando nella sua pienezza di diritti la custodia francescana».

L'Italia ha tutto da guadagnare da un clero che è sinceramente e cordialmente italiano, mentre ha molto da perdere, ove esso (come tra noi) nè sa, nè vuole servirla.

Lo scopo propostosi da Filippo Meda nello scrivere il volumetto fu quello di darci una saggia ammonizione: con mente e cuore d'italiano, ammonizione che può estendersi al di là di Terra Santa, ovunque direttamente e indirettamente vi entriamo.

Ai due capitoli: «La questione dei Luoghi Santi» e «La custodia francescana» l'autore ne aggiunge un terzo intitolandolo «La voce del Libano».

E' una voce questa, che giunge ai liberatori da un popolo magnanimo e conscio del proprio carattere etnico, troppo a lungo bersagliato dalla tirannide turca e dall'Europa civile soccorso sino alla recente liberazione solo con dei palliativi di momentanea efficacia. E chiedono i libanesi di trovare finalmente una tregua duratura ai loro martiri per potere impegnare le loro energie a pro' del comune progresso umano.

Ascoltando tale voce e facendosene patrocinatore fra gli italiani; Filippo Meda compie un atto di alta generosità e di elevato patriottismo. — Giacchè l'Italia seguendo le nobilissime sue tradizioni, che la fanno prima schierare, ove è una causa giusta da difendere, serve pure ai suoi propri interessi.

Il bel volumetto dell'attuale ministro del Tesoro lo si legge con il più vivo interessamento.

*

Il prof. dottor Antonio Buoso da S. Stino di Livenza ha pubblicato con i tipi dello Stabilimento tip. già ditta Castion di Portogruaro 120, un libro di oltre 100 pagine che contiene: «Il Macchiavelli nel concetto del Fichte» con in appendice la traduzione del saggio fichtiano «Su Machiavelli scrittore».

Questo elaborato è la tesi presentata dall'autore all'Università di Friburgo nella Svizzera per ottenere il dottorato in lettere.

all'esame molto superficiale da me intrapreso mi sono persuaso che trattasi di uno studio molto diligente ed accurato. L'argomento poi non può non suggestionare la curiosità lodevole di ogni persona colta. Del libro tornerò a parlarvi appena lettolo attentamente.

Gorizia Luglio.

VINCENZO MARUSSI

Corte d'Assise

Omicidio preterintenzionale per un furto campestre

A MUZZANA DEL TURGNANO

Ieri si trovava nella gabbia per essere giudicato il contadino Zelindo Padovani di anni 27, di Muzzana del Turgnano, detenuto dal 30 agosto del 1919.

Il processo, a richiesta del P. M. venne rimandato a nuovo ruolo nella precedente sessione, per l'assenza di alcuni testi.

La richiesta per un nuovo rinvio respinta

Il P. M. rappresentanto dal Sostituto Procuratore del Re, avv. Ciolella, chiede un nuovo rinvio, mancando sempre il soldato Farina teste, importantissimo.

Il difensore, avv. Bertacioli, si oppose al rinvio, perchè malgrado le più accurate ricerche ordinate dal Presidente della Corte, il Farina rimase irreperibile e al nuovo ruolo ci troveremmo allo stesso punto; non conoscendosi del soldato Farina, nè la paternità, nè il paese nativo. L'accusato ha ora diritto di essere giudicato.

Il presidente respinge la domanda di rinvio ed ordina la prosecuzione del processo.

Il fatto e l'interrogatorio dell'accusato

Verso le 22.30 del 30 agosto 1919 l'accusato Zelindo Padovani con l'amico Domenico Colaone, dopo essersi trattenuto in un caffè di Muzzana, ritornava alla propria abitazione. — Giunti al punto ove s'incrociano le due strade per S. Giorgio di Nogaro e per Castions, gli parve di udire dei rumori in un campo di sua proprietà che si trova al di là del fossato che lo divide dalla strada. La notte essendo scura e piovviginosa non gli permetteva di vedere bene, ma scorse però alcune ombre che si muovevano dietro ai filari degli alberi. Egli consegnò al Colaone uno stile con la custodia, pregandolo di attenderlo e si recò alla sua casa, situata nelle vicinanze. In brevissimo tempo fu di ritorno armato di un fucile, che teneva sotto al braccio destro con la canna rivolta obbliquamente all'ingiù.

Mentre stava guardando udì una voce che disse: «Che c'è?»

In quel momento si trovava molto eccitato; teneva la mano sul grilletto e, non sa come, il colpo scattò.

Arrivò subito a casa dove venne raggiunto dal Colaone. Più tardi lo vide un cappellano, e poi seppe essere un medico, e gli chiese se avesse tirato un colpo di fucile; rispose affermativamente; fu arrestato e condotto in caserma e alla mattina susseguente consegnato ai carabinieri che in seguito lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Il colpo sparato dal Padovani aveva ucciso il soldato Angelo Barbetta.

L'accusato dice e ripete di non avere sparato volontariamente, ma che il colpo esplose per puro caso.

Su questa circostanza dello sparo si impernia tutto il processo.

L'accusato andò a casa e ritornò col fucile carico a palla non certo per distrazione.

Il P. M. e la difesa sostennero ciascuno con molto calore il proprio punto di vista: l'intenzione di uccidere o almeno di ferire, il primo; mentre il difensore la esclude nel modo più assoluto e attribuisce al solo caso il triste fatto.

I giurati, con il loro verdetto, ammisero l'omicidio preterintenzionale senza le circostanze attenuanti.

LA SENTENZA

In seguito al verdetto della giuria il P. M. chiese la condanna a 9 anni e 3 mesi di reclusione.

Il presidente Cav. Domini **condanna Zelindo Padovani alla reclusione per 6 anni, otto mesi e cinque giorni.**

Con questo processo venne chiusa la terza sessione della Corte di Assise del 1920.

CRONACA CITTADINA

Requisizioni!

Da oltre un mese i negozi della città sono sprovvisti di farina di granoturco e con dolore si vedono le nostre donne girare da un rione all'altro per trovare un chilo di farina da polenta. Ognuno sa che questo prodotto è requisito e che si va incontro a grave rischio ricorrendo al contadino direttamente; ma perchè allora i nostri commissari agli approvvigionamenti non provvedono al fabbisogno della città?

Perchè a Venezia in ogni porta di pizzicheria si vedono dei sacchi di bellissima farina gialla al prezzo di centesimi 77 al chilogrammo e a Udine centro eminentemente agricolo non si può averla?

La stessa sorte tocca ai cavalli, che nonostante il bellissimo raccolto di avena fatto quest'anno sono costretti a digiunare od a cibarsi di solo fieno che si paga la bellezza di lire 28 al quintale e forse più.

Abbiamo visto lo sciopero dei vetturali di Firenze per la mancanza della avena e vediamo i nostri, nonchè tutti i possessori di cavalli, ricorrere a tutti i mezzi per procurarsi un sacco di avena per le loro bestie. Anche tale prodotto questo anno è soggetto a requisizione. E allora i signori Commissari perchè non provvedono?

Qualcuno dice che sarebbe ora di finirla con tutte queste restrizioni: commercio libero occorre! Occorre che l'agricoltore venga con la propria merce sulla piazza e allora si vedrà ribassare i prezzi per effetto di concorrenza e nulla mancherà.

Non si dica che manca la merce; non è vero; è questione che la merce riposa nei granai dei nostri contadini e forse i pochi addetti alla requisizione non arrivano a rilevare le partite requisite o da requisire; e intanto noi aspettiamo e stiamo allegri.

Si rileva anche la mancanza assoluta di crusca e derivati del frumento necessari per l'allevamento del bestiame da cortile, e non si sa a chi attribuire la mancanza di questi cascami, dato che ogni giorno si macina frumento per produrre la farina per il pane.

Provveda chi deve provvedere, o meglio sarebbe lasciare il commercio libero.

Antonio Lenisa

Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti»

Si è riunito quest'oggi, nel locale scolastico di Via Dante il Consiglio provinciale della Associazione Magistrale Friulana per procedere alla nomina dei propri delegati al Congresso nazionale della Unione Magistrale Nazionale, che si terrà in Roma nel prossimo settembre e per dare ai delegati stessi un mandato specifico.

Erano presenti alla seduta i rappresentanti delle sezioni di Ampezzo, Buia, Cividale, Codroipo, Latisana, Maniago, Paluzza, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Udine.

L'A. M. F. sarà rappresentata al Congresso di Roma dal direttore didattico Enrico Fruch di Udine e dal maestro Giuseppe Passoni di S. Daniele. Le sezioni di Udine e di Pordenone manderanno anche un delegato proprio e saranno, rispettivamente il maestro Cesare Omet e il maestro Gerardo Croce.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale della A. M. F. sentite le comunicazioni della Presidenza sull'orientamento sindacale dell'U. M. F. incarica i propri delegati di dare alla Unione tutto l'appoggio, approvando le direttive della Commissione Esecutiva e l'ordine del giorno che essa proporrà al prossimo Congresso nazionale, togliendone il comma VI.o; dà loro piena libertà di discussione e di voto per quanto concerne gli altri argomenti».

Le proroghe degli affitti

A maggior schiarimento di quanto venne pubblicato nel N. 169 del giorno 22 m. c. riportiamo il testo preciso dell'articolo 18 del Regio Decreto Legge 18 aprile 1920 n. 477:

«Gli aumenti di pigione consentiti dai precedenti decreti, si intendono sostituiti per quanto ne riguarda la misura e la decorrenza, da quelli autorizzati con le presenti disposizioni».

I concordati

Continuiamo l'elenco dei concordati nella prima quindicina del mese di luglio:

UDINE

Paluzzano Luigi L. 3117 - 2800 — Pellizzari Anna, 4003 - 5200 — Pravisani Angelo 8046 - 6000 — Rassatti Rosa, 5291 - 7000 — Rassati Giuseppina, 3817 - 5500 — Reiatti Angelo 14615 - 16000 — Sabbadini Luigi 2978 - 4500 — De Stefani Luigia 1457 - 1700 — Vecchiatto Luigi 3965 - 3500 — Zabano Angelo 17404 - 14000 — Zampolli Giacomo 4417 - 4500 — Zanimotto Ermacora 4709 - 5200 — Zanelli Francesco, 2964 - 3600 — Vaccbiani Giovanni 374 - 500 — Vicario Alberto 1512 - 2400 — Bonetto Giuseppe 1115-1500 — Bon Ermano 1843 - 1800 — Brugnatti Vincenzo 1967 - 2000 — Canciani Leone 419 - 600 — Cecotti Antonia 3393 - 4500 — Chiocca Umberto 7335 - 9500 — Craina Guido 12905 - 17500 — Cremese Celso 22464 - 25000 — Id. id. 7933 - 6000 — Diana Enrica 9576 - 12500 — Cremese Celso 22464 - 25000 — Id. id. 7933 - 6000 — Ellero Anita 5695 - 20000 — Fontanini Lucia 7932 - 6000 — Gaspardo Giacomo 8678 - 8000 — Gombac Antonio 14881 - 22000 — Gremese Anna 4686 - 5500 — Gremese Giovanni 1741 - 2400 — Jacob Giovanni 7979 - 9500 — Linda Giovanni 3584 - 4200 — Lodolo Domenico 16120 - 18000 — Lunazzi Valentino 3856 - 4000 — Mauro Pietro 26728 - 20000 — Id. id. 22851 - 25000 — Mestroni Margherita 638 - 800 - Allegrezza ing. Ferruccio 14803 - 13000 — Barazzutti Pietro 16740 - 17.000 — Bearzi Antonio 2394 - 2500 — Belligoi Rosa 1667 - 1500 — Belligoi Rosa 6023 - 4000 — Bonino Amedeo 555 - 900 — Candussio Mario 3152 - 4500 Chersani Giuseppina 450 - 550 — Clocchiatti Giuseppina 1175 - 1500 — Del Colle Alessandro 1279 - 1500 — Danelutti Giuseppe 1561 - 1600 — Miniutti Romano 790 - 700 — Mungherli Antonio 3003 - 3000 — Nardussi Giuseppina 2075 - 2500 — Niero Antonio 1656 - 2000 — Pusolini Valentino 8278 - 10.500 — Puppin Francesco 4715 - 6000 — Riccardi Ermenegildo 9820 - 10.500 — Pittuello Antonio 2630 - 3000 — Sartori Anna 3250 - 4800 — Scudicio Pietro 6154 - 5600 — Toffoli Amadio 3184 - 3300 — Toffolon Ida 1751 - 2000 — De Toma Nicola 33159 - 25000 — De Toma Nicola 23348 - 25000.

Assemblea di pasticcieri

Tutti i pasticcieri, soci e non soci, sono invitati all'assemblea che avrà luogo oggi venerdì alle ore 21 (9 pom.) in via Aquileia n. 5 piano II.o casa del signor Allevati Aldebrando per urgenti comunicazioni riguardanti la nuova disposizione sui dolciumi. — Si prega di non mancare.

Riunione dei comunali rimasti

Domenica 1.o agosto alle ore 10 nei locali di San Domenico si terrà in seconda convocazione l'assemblea dei funzionari rimasti in sede per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Per il Ricovero alpino De Gasperi

Nel tredicesimo anniversario della fatale caduta dal monte Civetta del sempre rimpianto giovane alpinista Giuseppe de Gasperi, N. N. offre lire 20 per il Ricovero che porterà il suo nome.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate serenamente spegnevasi

Maria Furchir ved. Nicoloso

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il padre cav. A. Furchir, il fratello Ernesto, la sorella Rachele, unitamente ai parenti Nicoloso e Furchir.

I funerali seguiranno sabato 31 alle ore 9 in Buia.

Artegna-Buia 29 luglio 1920.

Assemblea straordinaria
dell'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio

Mercoledì sera, si riunì in assemblea straordinaria la Unione Agenti e Impiegati di Commercio di Udine, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno. Ai molti soci convenuti il presidente ed il Consulente Legale dell'Unione stessa, avv. Allatere, diedero relazione sul seguito delle discussione intavolate con la parte padronale per il memoriale presentato e più precisamente per la parte riflettente le categorie per le quali ancora non furono conclusi accordi definitivi.

Venne approvata l'adesione della Unione Agenti ed impiegati alla Federazione Regionale Veneta dell'impiego privato.

Infine vennero nominati i rappresentanti della Unione presso la Commissione Paritetica, da istituirsi presso la R. Prefettura a sensi del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919 e nella quale l'avv. Allatere illustrò efficacemente i vantaggi che apporterà alla intera classe in seguito al funzionamento di detta Commissione, facendo risultare inoltre l'importanza della conquista raggiunta dagli impiegati privati e commessi in confronto delle altre classi organizzate.

—+*+—

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

La compagnia Grasso che acquista sempre più il favore del pubblico ha ottenuto ieri sera uno schietto successo rappresentando il «San Giovanni Decollato» di Nino Martoglio con un brio ed un affiatamento lodevolissimi. — Giovanni Grasso fu amenissimo e destò continua ilarità insieme alla Catalisano.

Stassera per serata in onore di Giovanni Grasso si rappresenta «Morte Civile» di Giacometti.

Teatro Varietà Ambrosio

Sala gremita di scelto e numeroso pubblico accorso ad ammirare il prof. Gabrielli cav. Balilla che ha superata la sua bella fama. Le manifestazioni di simpatia e gli applausi unanimi hanno salutato la fine di ogni esperimento specialmente quello di suggestione che è riuscito oltremodo interessante. Applauditi furono pure i numeri di varietà e specialmente la Monforte. Il prof. Gabrielli ha annunziato per questa sera nuovi interessanti esperimenti che non mancheranno di appassionare i suoi ammiratori.

RECENTISSIME

Si vuol commettere un altro errore?

ROMA, 29. — E' stato già pubblicato che tre giorni sono l'ambasciatore degli Stati Uniti Underwood si era recato a visitare alla Consulta il ministro degli esteri conte Sforza e avrebbe consegnato al ministro degli Esteri italiano una copia del rapporto inviato dall'ammiraglio Andrews di Spalato. La «Stefani» ha smentito ieri la notizia di questa visita, ma non ha smentito la consegna del rapporto.

Da persona degna di fede arrivata ieri a Roma precisamente da Spalato l'«Agenzia Nazionale della Stampa» ebbe informazione che l'ammiraglio Andrews ha steso un rapporto completamente sfavorevole agli italiani, concludendo che l'ordine potrà essere mantenuto a Spalato soltanto se le navi da guerra italiane abbandoneranno il porto di quella città. Non suscita alcuna meraviglia la domanda fatta dall'ammiraglio Andrews, di cui da troppo tempo è nota l'intimità coi peggiori nemici d'Italia nella Dalmazia meridionale meraviglia invece alquanto, che l'ambasciatore abbia comunque potuto sostenere il punto di vista del suo connazionale, alla presenza del quale non pochi incidenti si debbono in Spalato fra italiani e jugoslavi, vedendosi questi ultimi così autorevolmente appoggiati. Si può e si deve confermare nel modo più assoluto, che gli incidenti di Spalato non furono provocati dagli italiani. La persecuzione imposta a tutto ciò che è italiano in Spalato, è la più oltraggiosa per una nazione che non abbia perduta ogni dignità, ed in tempi normali avrebbe dato giusto motivo a rimostranze ufficiali. Tutto viene invece da molti mesi tollerato, appunto per evitare possibilità di complicazioni. — Questo atteggiamento arrendevole, accresce la tracotanza jugoslava, che arriva ormai ad osare le cose più assurde. Una maggiore debolezza da parte dell'Italia sarebbe più dannosa dell'abbandono stesso di quel porto da parte della nave colà stazionaria, almeno gli italiani di Spalato o emigrerebbero, come molti hanno già fatto, o si adatterebbero alla volontà del dominatore. E' un triste errore, d'altra parte credere come molti credono anche in Italia, che la popolazione di Spalato sia soltanto in piccola minoranza italiana. Ad aumentare la popolazione slava sono venuti a Spalato a migliaia profughi da varie altre parti del territorio e dalle isole dell'arcipelago. Gli stessi croati di Spalato nella loro grande maggioranza sono ostili ai serbi e favorevoli agli italiani. Un plebiscito fatto con la garanzia dello allontanamento dalla città di tutti gli elementi serbi ed italiani recatisi sul posto dopo l'armistizio, darebbe certamente risultati inattesi. Basti pensare che su 26 mila abitanti, la Cooperativa italiana ha circa 10 mila soci.

—+*+—

Il Reichstag approva la convenzione di Spa

BERLINO, 29 (Reichstag). — La mozione dei partiti che costituiscono la maggioranza, mozione favorevole al governo per la sua condotta a Spa è approvata. Hanno votato contro tale mozione i partiti tedesco nazionale e socialista indipendente.

Una mozione del partito tedesco nazionale che rimproverava al governo di avere firmata la convenzione di Spa è stata respinta. Una mozione dei socialisti indipendenti che proponeva di socializzare immediatamente le miniere di carbone è stata respinta.

La fiera requisitoria di Von Simons
contro il bolscevismo

BERLINO, 28. — Il ministro degli esteri von Simons ha completato nella seduta del Reichstag le sue dichiarazioni in questi termini:

«Bisogna cessare finalmente dal querelarsi continuamente sotto gli occhi degli stranieri, circa la responsabilità della guerra. Essa è stata una grave sciagura internazionale. Non dobbiamo ricercare chi sia più o meno colpevole di questa eventura, bensì dobbiamo pensare come potremo uscire da questo marasma più presto possibile. Sono stato profondamente impressionato dai gravissimi oneri che impongono al popolo tedesco le convenzioni di Spa, ma non è il bolscevismo che porterà la salvezza; esso non è destinato a conquistare il mondo, ma è una fiamma divoratrice che consuma tutto ciò che tocca.

La sola cosa da opporgli è il socialismo ben compreso.

Olezsch, nazionalista, ha preso la parola per attaccare Von Simons sulla convenzione di Spa con grande violenza. Tutto è impossibile per lui: il disarmo e la consegna del carbone.

Il cancelliere Ferehnbach ha preso in seguito la parola per richiamare i partiti borghesi al sentimento della realtà e per sostenere von Simons. Il disarmo, egli ha detto, può essere realizzato in sei mesi o non potrà esserlo mai. Il cancelliere ha concluso ponendo nettamente la questione di fiducia: «Noi non siamo già egli ha detto indirizzandosi a Olezsch, i rappresentanti di un popolo forte; noi apparteniamo a un popolo vinto e dobbiamo contentarci di poter negoziare da eguali a eguali.

La socializzazione delle miniere respinta

BERLINO, 28. — (Reichstag). — Il vice cancelliere Heinze difende i ministri che hanno firmato le convenzioni di Spa. La minaccia della occupazione della Ruhr, egli dice, era tanto seria che doveav ad ogni costo essere scongiurata.

Simons giustifica una parte delle sue recenti dichiarazioni dicendo che la politica tedesca è costretta a marciare su un cammino stretto e coperto di nevischio.

Ogni passo falso può farci precipitare nell'abisso e per questo non dovete prendervela con me, se non ho potuto fare di meglio. Dobbiamo crearci una posizione forte di fronte alla Intesa e alla Russia. Il trattato di pace deve essere eseguito. Un giorno verrà in cui faremo negoziati ben differenti di quelli di Spa. La Germania non deve mettersi in avanti, essa attende che le altre potenze vengano ad essa. Senza la Germania la ricostruzione europea è impossibile.

Gli indipendenti presentano una mozione che reclama come condizione per l'esecuzione delle convenzioni di Spa la socializzazione delle miniere.

Simons fa notare che la commissione per la socializzazione delle miniere deve prima esporre la sua opinione a questo riguardo. La mozione è respinta.

La Germania presenta nuove scuse

BERLINO, 2. — Il Ministro della Reichswehr in una lettera diretta al generale Nollet esprime il suo rammarico per tutti i casi nei quali non ha potuto stabilire perentoriamente che i membri della Reichswehr hanno partecipato in un modo qualsiasi agli atti di cui sono stati vittime i membri della Commissione parlamentare interalleata. Il ministro aggiunge di avere ordinata l'apertura di una inchiesta. I colpevoli saranno puniti per via giudiziaria.

—+*+—

La partenza delle truppe dalla Siria
sarebbe un disastro per le popolazioni

PARIGI, 29. — Il Senato discusse ieri la questione del mandato francese in Siria. Dopo critiche formulate da Doumergue e da Berard, il presidente del Consiglio, Millerand, prese la parola e dichiarò che la Francia persegue una politica non di dominazione, ma di libertà. Era indispensabile che essa prendesse tutte le misure necessarie in difesa dei suoi nazionali. La partenza delle truppe francesi dalla Siria sarebbe un disastro per quelle popolazioni. Il Senato approvò quindi con 205 voti contro 84, i crediti richiesti dal Governo per la Siria.

BEIRUT, 25. — La città di Aleppo è calma. Una colonna è uscita dalla città per ristabilire le comunicazioni coi paesi vicini.

—+*+—

IL CONSIGLIO DELLA CORONA TURCO

COSTANTINOPOLI, 25. — Il consiglio della corona presieduto dal sultano ha riconosciuto all'unanimità che la firma del trattato di pace s'impone. I nuovi delegati hanno lasciato ieri Costantinopoli per Parigi.

La repubblica austriaca non ha stipulato
alcuna convenzione coi Soviets

VIENNA, 27. — La «Politische Correspondenz» pubblica che, contrariamente alle osservazioni fatte da vari giornali, non esiste fra l'Austria e la repubblica russa dei Soviets alcuna convenzione che esorbiti dai termini della convenzione austro-russa sullo scambio dei prigionieri di guerra, convenzione che è stata pubblicata recentemente. In conseguenza di ciò, continua la «Politische Correspondenz», tutte le deduzioni tratte specialmente dall'arrivo a Vienna di un delegato russo, sono voci prive di fondamento. E' assurdo che i negoziati per il rimpatrio dei prigionieri debbano in qualsiasi modo influenzare l'orientamento dell'insieme della politica austriaca, diretta all'esecuzione leale del trattato di pace. Le clausole della convenzione suddetta sono conosciute dal pubblico. La nostra Repubblica democratica non fa diplomazia segreta nè a favore, nè contro alcuno.

—+*+—

Si attende l'approvazione italiana
per la risposta ai soviety

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni) Bonar Law, rispondendo ad Asquith dice che a Boulogne è stato deciso di rispondere all'ultimo messaggio del Governo dei soviets e sono stati fissati i termini di tale risposta. Ma essa sarà inviata e resa pubblica soltanto dopo l'approvazione del Governo italiano. La risposta del Governo italiano non è ancora giunta, ma si spera giunga domani. La questione sarà allora trattata più a fondo.

—+*+—

La leale attitudine della Bulgaria

SOFIA, 27. L'«Agenzia Telegrafica bulgara» smentisce nel modo più categorico la notizia data dal corrispondente da Costantinopoli del «Daily Telegraph» secondo la quale aeroplani bulgari, con a bordo ufficiali bulgari, cercavano di raggiungere Diafer Taiar e sarebbero stati fatti atterrare dai greci presso Adrianopoli. Del resto occorre notare che dopo l'armistizio la Bulgaria ha concentrato a Sofia ed a Varna tutto il suo materiale aeronautico, che si trova sotto il controllo delle autorità militari dell'Intesa.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» è autorizzata a dichiarare ancora una volta che tanto la suddetta informazione, quanto le notizie sparse ultimamente con tanta persistenza, malgrado le formali smentite, circa una pretesa mobilitazione in Bulgaria sono completamente prive di fondamento. Queste notizie tendenziose sono evidentemente messe in giro per destare dubbi sulla leale attitudine della Bulgaria verso gli alleati.

L'amnistia parziale votata
dalla Camera francese

PARIGI, 28. — La Camera ha approvato all'unanimità, questa sera, il progetto di amnistia. Il progetto non accorda l'amnistia a tutti i combattenti condannati, ma ne assolve la maggior parte e conferisce al Governo la facoltà di amnistiare gli altri usando del diritto di grazia.

—+*+—

LE TRUPPE ROSSE FURONO RITIRATE
dalla Persia

TEHERAN, 26. — Il Governo persiano è stato informato da un radio-telegramma di Cicerin che tutte le forze navali e militari russe sono state ritirate dal territorio e dalle acque della Persia.

—×××—

Il ritardo della firma
del trattato con la Turchia

PARIGI, 28. — I plenipotenziari ottomani non sono ancora giunti e la firma dei trattati sarà perciò ritardata.

—*—

La missione soviettista
in viaggio per Londra

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» annuncia che la missione commerciale soviettista ha lasciato Mosca per Reval. Essa incontrerà Krassin a Stoccolma.

—×××—

La guerra civile in Cina

TIEN TSINE, 27. — Da Hianh Tao Lin sono arrivati i partigiani di Kli-Li sostenuti da due brigate di Pao Tin-Fu ed hanno attaccato subito il generale Ma-Liang costringendolo a battere in ritirata a Tei-Gew. Stamane a Hian-Hiao sono arrivati alcuni feriti diretti a Tien-Tsine.

PECHINO, 9. — Le truppe di Tuan-Lo hanno investito Pechino. Esse hanno disarmato le truppe dei corpi di frontiera e si sono impadronite delle linee telegrafiche e delle caserme. Ieri sera hanno avuto luogo perquisizioni nella sede del partito di Han-Fou. Ma non si sono potuti scoprire i capi di questo partito.

—×××—

Il carbone tedesco
alla Camera francese

PARIGI, 29. — La commissione di finanza della Camera, ha rifiutato di discutere il progetto ministeriale relativo all'anticipazione di credito per il carbone tedesco.

—*—

Il gen. Villa si arrende

MESSICO, 28. — Il generale Villa ha offerto di arrendersi al presidente Uerta senza condizioni. Il governo gli ha risposto dando ordine al generale Villa di mettersi a disposizione del generale Martinez capo delle operazioni.

Gli austriaci rientrano a Spielfeld

GRAZ, 29. — La guarnigione jugoslava ha lasciato la città di Spielfeld nella mattinata. Poco dopo la gendarmeria austriaca è entrata in città acclamata dalla popolazione.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.16 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7,15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5 30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.53 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.20 — O. 10.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — O. 18.8 — (fino a Caporetto),

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: Ore 6.30 — 7.10 — 810 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.5.

Partenze da Tricesimo: Ore 5.45 — 7.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.25 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona) O. 8.45 — O. 18.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.46 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19. 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 19.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

COMUNE DI NIMIS (Udine)

Concorso posto medico comunale secondo reparto. Stipendio annuo Lire 6000 con tre aumenti sessennali del decimo. Caroviveri di legge. Indennità di cavallo L. 1500. Compenso lire una per ogni povero in più di millecinquecento. Abitanti del reparto 3500 posti parte in pianura, parte in montagna. Documenti di rito. Scadenza 30 agosto p. v.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. [illegible]

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa è calcolata secondo la seguente graduatoria:

e il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. [illegible]
supera L. 10 e non	» 50	» [illegible]
» » » 50 »	» 100	» [illegible]
» » » 100 »	» 250	» [illegible]
» » » 250 »	» 500	» [illegible]
» » » 500		» [illegible]

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.